



Replica all'ex presidente Fiat che aveva accusato il governo: «Bene l'Euro, ma avete sottovalutato il problema perdendo tre anni»

«Caro Romiti, l'Italia è risanata»

Ciampi: ora è essenziale la stabilità politica

ROMA. «Negli ultimi tre anni non è cambiato nulla. Lo Stato ha lodevolmente perseguito la nostra entrata in Europa ma ha sottovalutato il problema della disoccupazione», così Cesare Romiti attacca la politica del governo. Immediata la replica di Carlo Azeglio Ciampi: «Non è vero che questo governo non ha fatto nulla. Il risanamento dell'economia e del bilancio dello Stato sono una realtà di questi anni. La stabilità politica è essenziale per lo sviluppo dell'economia e il rilancio dell'occupazione. Speravamo che la Commissione Bicamerale consolidasse quelle tendenze di stabilità dei governi che richiedono soprattutto dall'estero. Ma i suoi temi restano nell'agenda politica».

Si consuma a Palermo, al seminario sulla questione meridionale promosso ieri dalla fondazione «Giovanni e Francesca Falcone», il du-

lo tra Cesare Romiti, ex presidente della Fiat oggi al vertice della Rizzoli, e il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi. Romiti torna su temi che gli sono care sin da quando propose di posticipare l'ingresso dell'Italia nell'Euro: ribadisce che «certamente avremmo avuto bisogno di rigore per raggiungere i parametri di Maastricht. Ma al tempo stesso sarebbe stato necessario gettare almeno i semi di provvedimenti che facessero crescere in modo più robusto la pianta dell'economia». Anche il Sud - continua - condive i riflessi della modesta ripresa della nostra economia. Ma ci serve altro: «La disoccupazione è tornata all'aprile '97, inchiodata su livelli inaccettabili con punte del 25% in Campania, Calabria e Sicilia».

«Nel 1997 - ribatte il ministro del Tesoro - ci sono state 115 mila unità inserite nel mercato del lavoro. Nei

prossimi quattro anni saranno creati altri 600 mila posti di lavoro». Maastricht ha permesso di accelerare i tempi del risanamento dell'economia: «Il paese ha acquistato fiducia in sé stesso e credibilità». Per Ciampi non è mai esistita una fase uno e una fase due per risolvere i problemi del Mezzogiorno: «Il Sud e l'occupazione sono tutt'uno con l'Europa. La Sicilia è al centro dell'Europa perché è al centro del Mediterraneo, area centrale per l'economia dei prossimi anni».

Di nuovo Romiti: «L'arretratezza del Mezzogiorno fa male a tutti: ai cittadini, che vedono frustrate le loro aspirazioni, ma anche alle casse pubbliche, perché se il Sud si sviluppa ai ritmi delle altre regioni meno problemi avremo nel controllo del deficit e nel rientro dal debito». I contratti d'area sono una buona cosa ma le cifre in ballo costitui-

scono una boccata d'ossigeno: «I frutti che si raccolgono sono troppo esigui: parte dei semi sono caduti sulla strada, altri dove non c'era molta terra, altri ancora tra i rovi. Per un buon raccolto bisogna seminare bene, su terreno fertile». Per il presidente della Rcs la «fertilità per un'economia» è data da un prelievo fiscale non eccessivo (l'Italia è seconda solo alla Francia) e da flessibilità strutturali. È il calo di due punti sul Pil degli investimenti pubblici ha pesato per 140 mila miliardi.

L'ultima battuta Ciampi la dedica all'Agendus: «Se servirà a coordinare quelle agenzie che già oggi operano al Sud sono d'accordo. Sono contrario invece alla creazione di un organismo che serva a dare lo stipendio a 100 mila disoccupati: non ce lo possiamo permettere».

Morena Pivetti



PIZZINATO

«Ma nessuno ha fatto quanto noi»

ROMA. Forse non si è fatto abbastanza, soprattutto per l'efficacia delle iniziative; ma che proprio niente questo governo abbia fatto per l'occupazione, secondo molti osservatori è difficile dimostrarlo. Siccome Cesare Romiti invoca flessibilità, il sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato è pronto a giurare che su questa materia l'Esecutivo di Prodi ha realizzato quello che nessun altro governo è mai riuscito a fare. Un esempio fra tutti, la legge 146 sul lavoro interinale: sono operanti già una ventina di agenzie private che assumono lavoratori da «affittare» alle aziende che hanno bisogno della loro professionalità. La riforma del collocamento che trasferisce alle regioni il governo del mercato del lavoro, entro il 9 luglio deve essere acquisita dalle leggi regionali; dal 9 settembre prossimo il collocamento potrà essere gestito anche

da agenzie private. «In 12 mesi abbiamo mandato in pensione un sistema che durava da vent'anni», dice Pizzinato ricordando anche la riforma del part-time che lo ha reso più praticabile per i datori di lavoro. Insomma, c'era un programma per rendere il mercato del lavoro più flessibile, è stato attuato interamente, ora tocca al sistema produttivo approfittarne.

Naturalmente ci sono i contratti d'area e i patti territoriali, tutte formule adottate per agevolare gli investimenti: c'è l'impianto, la progettazione delle iniziative produttive e il relativo negoziato tra le parti sociali e i governi nazionale o locale procedono troppo lentamente. Ma già adesso, sostiene il sottosegretario, è più conveniente investire nel Mezzogiorno d'Italia che non nel famoso Galles.

Eppure la disoccupazione non scende. Per Pizzinato sarebbe ora che le imprese cominciarono a muoversi con gli investimenti. E poi ci sono quei 10,5 milioni di lavori in nero che alterano sia la concorrenza fra le imprese, sia il mercato del lavoro.

Alessandro Galiani

L'INTERVISTA

«Il Sud? Interessa di più ai banchieri tedeschi»

Leoluca Orlando: meno male che siamo nell'Euro

ROMA. «Il governo Prodi non ha fatto del Sud una nuova Maastricht, non ha assunto come anima i nostri problemi. E ora c'è il rischio che si innesti una miscela esplosiva tra la disperazione dei disoccupati e le mire egemoniche di una mafia, non più stragista, che approfitta della mancanza di sviluppo del Sud per ritagliarsi nuovi spazi». È un lungo sfogo quello di Leoluca Orlando. Il sindaco di Palermo si dice d'accordo con Cesare Romiti su Sud e occupazione, attacca duramente il governo Prodi, ma ci tiene anche a precisare: «L'ingresso nell'Euro è stata la più grande scelta meridionalista degli ultimi anni».

Dunque, è d'accordo con Romiti? «È un dato di fatto che non c'è un aumento dell'occupazione e che la politica del governo per il Mezzogiorno non è cambiata. Detto questo però io considero l'ingresso nell'Euro la più grande scelta meridionalista degli ultimi anni».

In che senso? «Perché se l'Italia non entrava in Europa sarebbe stato terribile per il Sud. Per due motivi. Innanzitutto perché Milano e Torino ci avrebbero accusato di avere impedito l'ingresso dell'Euro, alimentando le spinte secessioniste del Nord». E poi?

«Perché l'Europa, senza l'ingresso dell'Italia, avrebbe mollato il Sud e si sarebbe spostata verso l'Est mediterraneo. Oggi invece c'è un equilibrio tra le due M, quella mediterranea e quella mediterranea. E ho anche l'impressione ci sia un forte interesse per lo sviluppo del nostro Mezzogiorno proprio da parte dei banchieri olandesi e tedeschi». Gli stessi che hanno fatto di tutto per tenerci fuori dall'Euro?

«Già, proprio loro. Sono preoccupati che il mancato sviluppo del Sud possa indebolire l'Euro e la strategia egemonica della moneta europea rispetto al dollaro e allo yen. E inoltre noto che nei banchieri tedeschi e olandesi c'è un atteggiamento, nei confronti del Mezzogiorno, simile a quello che la Germania occidentale ha avuto nei confronti di quella orientale: all'inizio non volevano

l'unificazione, ma una volta avvenuta se ne sono dovuti preoccupare. Ecco, direi che in questo momento gli unici a preoccuparsi del Sud siamo noi sindacati e banchieri olandesi e tedeschi».

Intende dire che al governo Prodi il Sud non interessa?

«Dico che questo governo non ha assunto come anima i problemi del Sud. La politica in Italia ha avuto una sua identità quando il go-

to... «Io sono preoccupato. La mafia non è che non c'è più, c'è ancora ma ha cambiato strategia: adesso non segue più la linea stragista, ma cerca di approfittare del mancato sviluppo del Sud per ritagliarsi nuovi spazi. Anzi, usa proprio lo slogan dell'inefficienza del governo nazionale per farsi largo nei gangli vitali della vita politica e sociale del Sud».

Dunque non bisogna abbassare la guardia?

«Guardi, io vorrei poter parlare di politiche di sviluppo per il Mezzogiorno, senza dover per forza tirare in ballo la mafia. Ma temo fortemente il rischio che si innesti una miscela esplosiva tra la disperazione dei disoccupati e le mire espansioniste di una mafia non più stragista».

E allora dica: cosa bisogna fare per favorire lo sviluppo del Sud?

«Partiamo dai problemi della sicurezza. Oggi si conclude l'operazione Vespi siciliani. Bene, io ho proposto di dare la medaglia d'oro al valore civile all'esercito italiano per questa operazione brillante, che ha ridato credibilità alle nostre istituzioni. Ma vorrei che il governo conservasse una piccola presenza dell'esercito per proteggere alcuni bersagli significativi e per dare un segnale che lo stato è pronto a tornare in qualunque momento».

E cosa ne pensa dei contratti d'area e dei patti territoriali?

«Se ne parla tanto, ma secondo me rischiano di diventare una realtà virtuale. Mi riferisco in particolare al patto territoriale di Palermo. Abbiamo fatto la concertazione e il piano superato tutti gli esami, ma continua a fare avanti e indietro al ministero del Bilancio, senza che ci sia stata data la disponibilità delle risorse già stanziata».

E cosa altro chiede?

«L'elenco è lungo. Mi chiedo: è possibile avere una fiscalità selettiva e mirata alle vocazioni territoriali in certe aree del Sud? E ancora: è possibile chiedere al governo che ogni volta che deve fare delle scelte tenga conto delle realtà del Sud?».

A chesi riferisce?

«Beh, lo dico con amicizia per gli amici di Bologna, ma perché si è scelta la loro città e non Palermo, che si



«La mafia ha cambiato strategia: usa lo slogan dell'inefficienza del governo per farsi largo nei gangli vitali della politica»

verno si è dato un disegno strategico, quando Prodi ha detto: o entriamo in Europa o mi dimetto. E così ha preso cappello e bastone e si è messo a marciare. Ma per il Sud non ha fatto lo stesso, i banchieri tedeschi sono più preoccupati del Mezzogiorno di quanto non lo sia il nostro governo».

Beh, veramente il governo da medice che il Sud è una priorità...

«Sì, me lo ricordo il bellissimo discorso di Napolitano, quello in cui chiedeva attenzione per il Mezzogiorno. Ma la verità è che se Napolitano non parla di stragi e di escalation mafiosa non se lo fila nessuno».

Non negherà che questo governo sulla lotta alla mafia ha fatto mol-

Per lo sviluppo delle aree rurali I sindaci agli imprenditori «Investite nel Mezzogiorno»

MILANO. Favorire gli investimenti degli imprenditori del Nord nelle aree rurali del Mezzogiorno, nell'ottica di una crescita e di un riequilibrio territoriale; applicare la Dichiarazione della Conferenza comunitaria di Cmork (Irlanda, novembre 1996) sullo sviluppo delle zone rurali europee, dove vive un quarto della popolazione europea e che rappresenta l'80% del territorio comunitario. E quanto è emerso da un incontro di amministratori locali del Nord e del Mezzogiorno, svoltosi ieri al Teatro delle Erbe di Milano, per iniziativa dell'Anici (Associazione nazionale Comuni italiani) e dell'Upi (Unione Province Lombarde). «Governo, Associazioni imprenditoriali e Confederazioni del lavoro - ha detto nella sua relazione il presidente dell'Anici Lombardia, Giuseppe Torchio - concordano di portare a sistema la politica degli investimenti delle imprese del Nord nell'Italia meridionale. Oggi ci sono tutte le condizioni per avviare e attuare la politica di coesione economica e sociale, che deve essere basata sulla costruzione di nuovi assetti territoriali e sullo sviluppo integrato Nord-Sud e Città-Comuni rurali».

era candidata, per l'Authority del terzo settore? E vorrei anche censurare il vice premier Veltroni che, disattendendo una segnalazione internazionale che indicava Palermo come capitale della cultura, ha preferito segnalare una città che io adoro e che è Genova. E non ho finito. Mi chiedo: è possibile che, mentre il mondo definisce la Sicilia come il centro del Mediterraneo, l'Italia continua ad approfittare del suo monopolio di fatto mantenendo un collegamento scadente tra Palermo, l'Italia e il resto del mondo? E le assicuro che

questo elenco potrebbe continuare a lungo... Non ne dubito...

«Guardi, un tempo queste che ora sto facendo potevano essere considerate le solite richieste straccione, ma non è più così. Questo governo mi ricorda quel medico che studia mentre il malato muore. Ma le città del Sud non aspetteranno il medico e si cureranno da sole. Anche se gli resterà il rammarico di non essersi visti venirci accanto il governo nazionale...».

Conoscere il fisco con la rivista

“il fisco”

solo così non si ha paura di commettere errori, di non essere aggiornati, di non sapere quel che si deve sapere!

il fisco
RIVISTA

il fisco!

sempre indispensabile da oltre ventuno anni!

Per avere a disposizione la più estesa raccolta organica (oltre 10.000 pagine all'anno) delle leggi tributarie, delle circolari e note del Ministero delle Finanze, delle sentenze tributarie (commentate e annotate), di risposte a centinaia di quesiti dei lettori, di pocket-book leggi aggiornate, insomma di tutto quello che è necessario per una maggiore tranquillità amministrativa nelle aziende importanti!

ABBONAMENTI

- Abbonamento dal 1/7/98 al 30/6/99, 48 numeri all'anno oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
- Raccolta dal 1/1/98 al 30/6/98, 24 numeri, L. 100.000

Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/>

CEDELA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm> - E-MAIL: mc9423@mcclink.it

ATTENZIONE

La rivista "il fisco" è l'unico, da ventuno anni, a chiamarsi "il fisco", non ha e non ha mai avuto "il fisco" o "fisco" e con il titolo "il fisco" (arricchito magari da altri titoli). La rivista "il fisco" accoglie i suoi abbonamenti con versamenti diretti (non in contanti) esclusivamente tramite servizio postale a mezzo invio assegno bancario o con versamento sul conto corrente postale n. 61844007, intestato a ETI S.p.A. - Viale O. Mazzini, 25 - 00195 Roma.

Non riceve le richieste di abbonamenti tramite agenzie di "promozioni" che vi presentano a nome della rivista "il fisco".

Difendete le richieste fatte per telefono o con lettere e con visite di oracatori ai agenti che chiedono di incassare le quote di abbonamenti alla rivista "il fisco". In caso di richieste in la - serve Vi consiglia di rivolgervi alla Polizia o ai Carabinieri. Grazie!